



Scatta in avanti la voglia di impresa

Positivi i dati della natimortalità imprenditoriale in provincia di Torino: crescono tutte le forme giuridiche, tranne le società di persone, anche se le ditte individuali risentono di un forte turn-over.

In calo l'industria, con l'eccezione dei mezzi di trasporto (+2,1%), stabili i servizi alle imprese e il commercio. In crescita servizi alla persona, tempo libero, turismo.

Ulteriore incremento dell'imprenditoria straniera (+5,7%), soprattutto femminile (+6,5%).

Torino, 3 marzo 2011 **** Quasi 238.000 le imprese in provincia di Torino nel 2010, anno che nel complesso ha registrato un **tasso di crescita pari all'1,2%**. I dati della tradizionale conferenza stampa sulla natimortalità imprenditoriale torinese sono stati presentati questa mattina in Camera di commercio.

*"Si tratta del miglior risultato degli ultimi tre anni – ha commentato **Alessandro Barberis**, Presidente della Camera di commercio di Torino – frutto sia di un'augmentata propensione all'imprenditorialità, spesso scelta in tempi di crisi come soluzione di autoimpiego, sia di una maggiore solidità delle imprese già attive sul mercato. Un risultato che interessa non solo Torino, ma finalmente tutte le aree provinciali".*

Natimortalità delle imprese in provincia di Torino

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Buona la ripresa del tessuto imprenditoriale torinese nel 2010: **il tasso di crescita¹ è salito dal +0,6% del 2009 al +1,2%**, superiore al valore registrato a livello regionale (+0,82%) e in linea con quello nazionale (+1,19%).

Il saldo tra le imprese che hanno iniziato un'attività imprenditoriale e quelle che invece l'hanno cessata, ha fatto registrare un bilancio positivo (+2.841 unità), **il miglior risultato evidenziato negli ultimi tre anni**, segno di una ritrovata vitalità imprenditoriale del territorio.

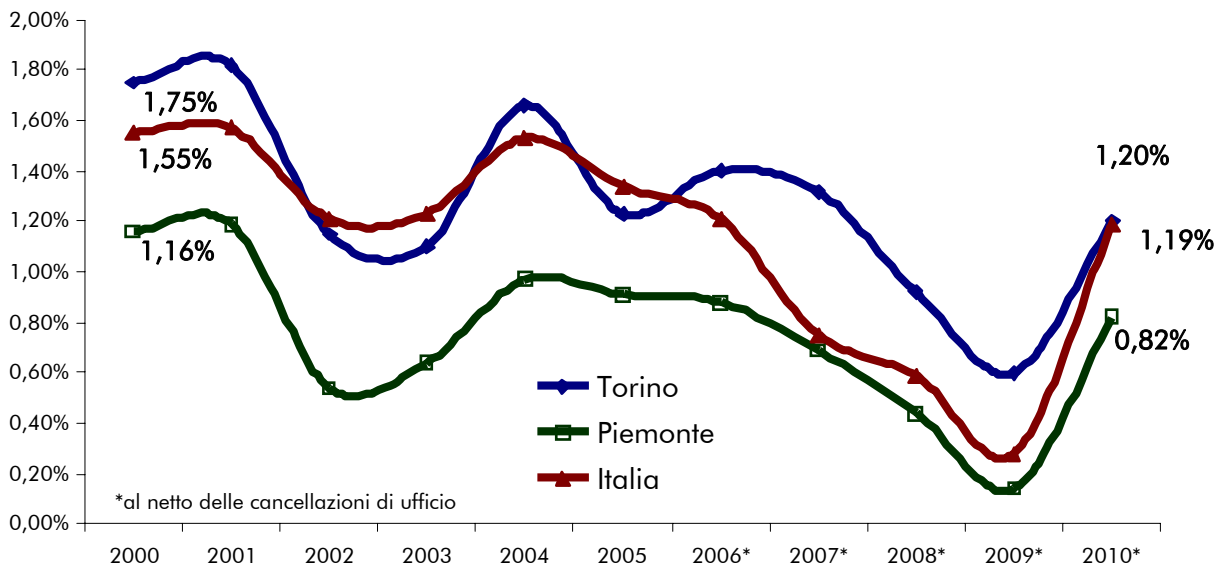
Andamento demografico delle imprese torinesi anni 2000 - 2010

	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto di quelle di ufficio (b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Saldo (a-b)	Tasso di crescita
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	2.841	1,20%
2009	236.942	16.898	15.473	456	1.425	0,60%
2008	235.912	17.993	15.827	702	2.166	0,92%
2007	234.409	19.524	16.467	328	3.057	1,32%
2006	231.645	18.145	14.950	214	3.195	1,40%
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	2.768	1,23%
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	3.680	1,66%
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	2.426	1,10%
2002	219.561	16.637	14.140	n.d.	2.497	1,15%
2001	216.961	17.653	13.769	n.d.	3.884	1,82%
2000	212.955	17.694	14.032	n.d.	3.662	1,75%

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

¹ Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

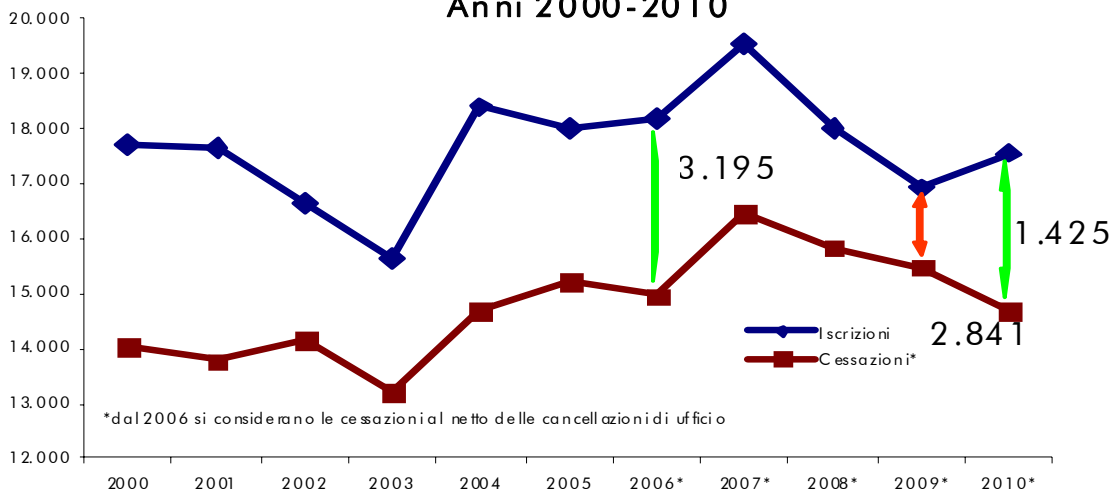
Tassi di crescita del tessuto imprenditoriale Anni 2000-2010



La forbice torna ad allargarsi

Nel 2010, per la prima volta dal 2006, **crescono le aperture (+3,8%), e diminuiscono le chiusure (-5%)**: si rinvigorisce dunque la volontà di creare impresa e il tessuto imprenditoriale tiene e pare più robusto. Analizzando i tassi trimestrali (destagionalizzati, dal momento che aperture e chiusure si concentrano in alcuni precisi periodi dell'anno), si può affermare che la svolta sia avvenuta a partire dal II trimestre 2010.

Andamento delle iscrizioni e cessazioni Anni 2000-2010



Natura giuridica delle imprese

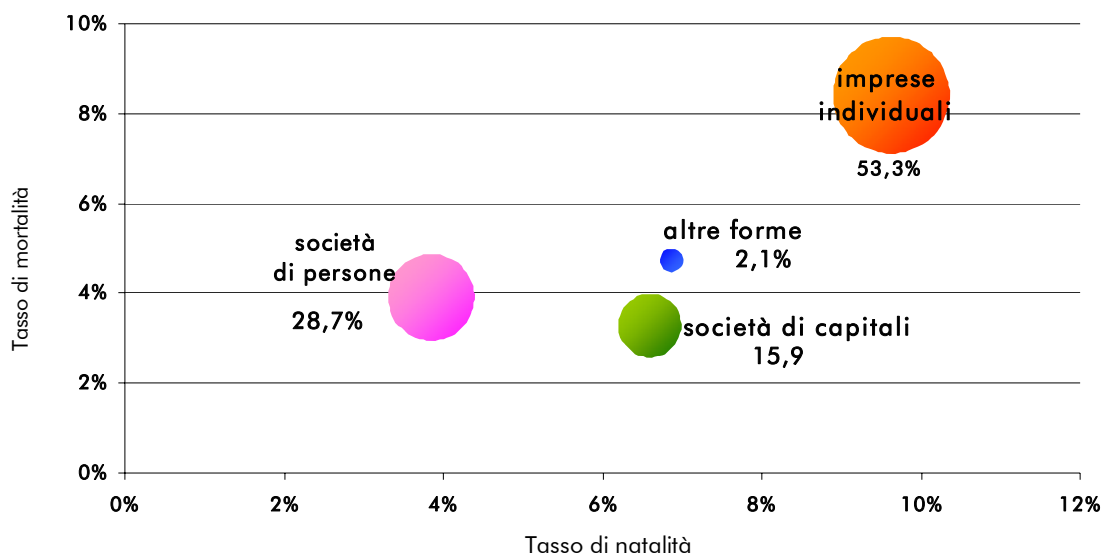
Dopo Roma, Torino è la seconda provincia italiana per numero di **imprese individuali** che qui rappresentano ancora stabilmente oltre il 53% del tessuto imprenditoriale del territorio.

Le **società di capitali** in provincia di Torino mettono a segno la più significativa variazione di consistenza, pari al +2,6% (oggi rappresentano il 15,9%).

Le **società di persone** continuano, invece, a subire un calo della consistenza (-1,9%) pur rappresentando ancora quasi il 29% delle imprese aventi sede a Torino (la prima provincia per consistenza di questa forma giuridica). Di rilievo, infine, l'emergere delle **"altre forme" giuridiche** (+2,2%, il 2,1% del totale), nelle quali rientra l'importante universo delle società cooperative (oltre 3.100 imprese, che rappresentano il 63% circa di questo gruppo residuale e l'1,3% dell'intero tessuto imprenditoriale).

Collocando in un grafico le varie forme giuridiche sulla base del tasso di natalità e del tasso di mortalità imprenditoriale si individua una condizione di **forte turn-over** per il sistema delle **dite individuali** torinesi. Per contro, le società di capitali evidenziano un tasso di natalità nettamente superiore a quello di mortalità. Per le società di persone, la dinamica è invece più contenuta.

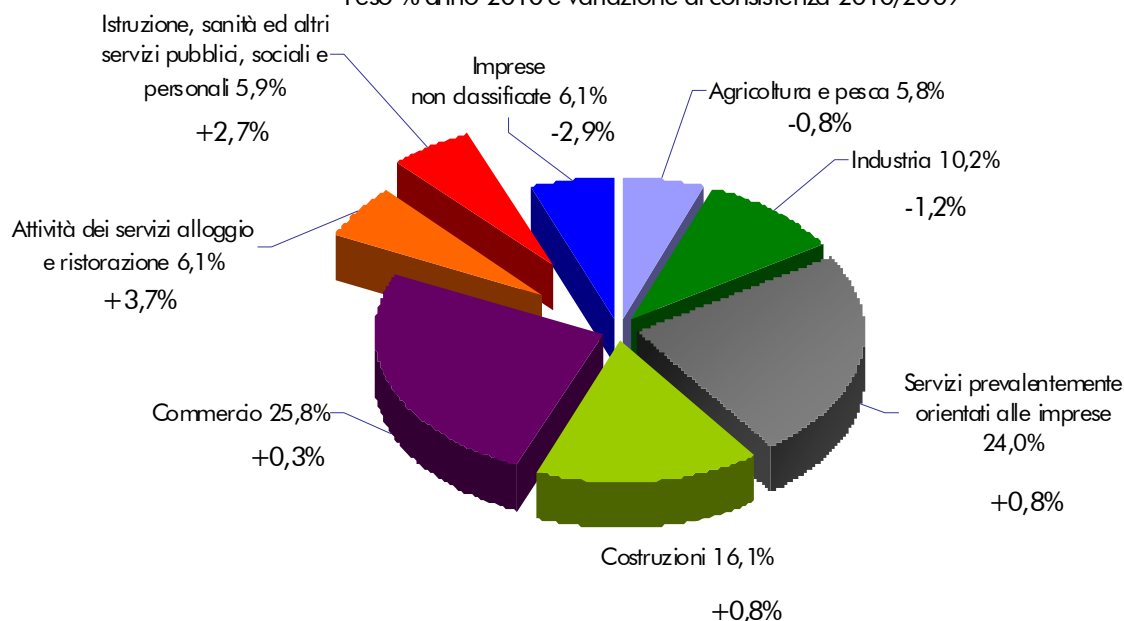
Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per natura giuridica.
Anno 2010



Analisi dei macrosettori di attività economica

Nel 2010 la crescita del tessuto imprenditoriale torinese è da imputarsi in via pressoché esclusiva alle attività dei servizi di **alloggio e ristorazione** (+3,7%) e ai **servizi pubblici, sociali e personali** (+2,3%).

Imprese in provincia di Torino per settore di attività economica.
Peso % anno 2010 e variazione di consistenza 2010/2009



Industria (-1,2%, nel 2010 vale il 10,2% del totale)

Ancora in calo tutti i principali comparti del manifatturiero, in particolare la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%), apparecchiature elettriche, computer, prodotti di elettronica (-1,5%) e la meccanica (-1%). Incrementa, ma di poco, l'industria alimentare (+0,8%), mentre il comparto dei **mezzi di trasporto** rappresenta a tutti gli effetti la più importante voce fuori dal coro (+2,1%).

Servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,8%, vale il 24% del totale)

Nel complesso il settore è in lieve ripresa rispetto al 2009, anche se con differenze: crescono sia i servizi di tipo organizzativo e strumentale alle imprese (dalle attività di pulizia al supporto tecnico ed operativo) sia i servizi "avanzati", ad esempio negli ambiti informazione e comunicazione (il 10%, +1,2%), produzione di software e la consulenza informatica (oltre 2.800 imprese, +1,3%), le attività finanziarie e assicurative (il 9,7%, +1%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche di consulenza ed assistenza (quasi il 20%, +0,9%). In calo trasporti e magazzinaggio (-2%).

Commercio (+0,3%, il 25,8%)

Il comparto è stabile. Il commercio al dettaglio rappresenta oltre il 55% del settore e cresce del +0,7%. Se il dettaglio alimentare - con il 5,5% delle attività commerciali - dà atto di una sostanziale tenuta (+0,9%), crescono le attività di vendita di prodotti culturali e ricreativi (libri, giornali e riviste: il 3,8% del commercio totale, +1,1%) e il commercio ambulante (il 13,7%, +2,6%). Quanto alla tipologia delle strutture di vendita, alla tenuta della Grande Distribuzione Organizzata specializzata in alimentari (ipermercati, discount, ecc. che rappresentano il 4% del totale, +0,2%), si affianca un calo del numero di grandi magazzini e altri esercizi non specializzati (l'1,2%, -2,3%). Nel commercio opera il **22% delle imprese individuali**, tuttavia sono anche presenti società di capitale (il 17,3%) e società di persone (il 19,4%).

Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali (+2,7%, il 5,9%)

Qui crescono sia le componenti connesse alle **esigenze primarie** - tra cui l'istruzione di vario ordine e grado (l'8,2%, +5,1%) e la sanità e assistenza sociale (il 7,8%, +9%) - sia quelli legati al **tempo libero** - come le attività sportive e di divertimento (il 15,8%, +3,6%) - sia, infine, i **servizi per la persona** - quali i parrucchieri e i trattamenti estetici (il 41,8%, +1,8%). Qui esercita la propria attività oltre il 20% delle "altre forme" giuridiche, incluse le cooperative.

Turismo (+3,7%, il 6,1%) e edilizia (+0,8%, il 16,1%)

Accanto ai servizi pubblici, sociali e personali, è il settore turistico a sostenere la dinamica imprenditoriale della provincia di Torino, con il **6,1%** delle imprese del territorio e un incremento nel corso dell'ultimo anno pari al **+3,7%**. Nei servizi di alloggio, aumenta il numero di alberghi (il 3,7%, +3,1%) e quello delle altre strutture per brevi soggiorni (dai rifugi ai residence: l'1,2%, +10,7%); nell'ambito della ristorazione - che rappresenta oltre il 94% del settore - cresce sia il numero dei bar (oltre 6.470, +2%), sia la ristorazione in genere, ivi comprese gelaterie e pasticcerie (6.818 attività, +5,8%). L'**edilizia** segnala, invece, una minor vivacità imprenditoriale rispetto a qualche anno fa, pur a fronte di un +0,8% di nuove imprese registrate: le imprese che realizzano lavori di costruzione specializzati (demolizioni, impiantistica, infissi, rivestimenti...), circa il 73% del settore, continuano a crescere (+1,1%); sono pressoché stazionarie le attività di costruzione edifici e di sviluppo progetti immobiliari (il 26% del settore, +0,3%); mentre diminuisce la voce residuale dell'ingegneria civile. Nel settore converge ancora un terzo circa delle ditte individuali della provincia, il 13,1% delle società di capitale e il 10% delle altre forme giuridiche (cooperative incluse).

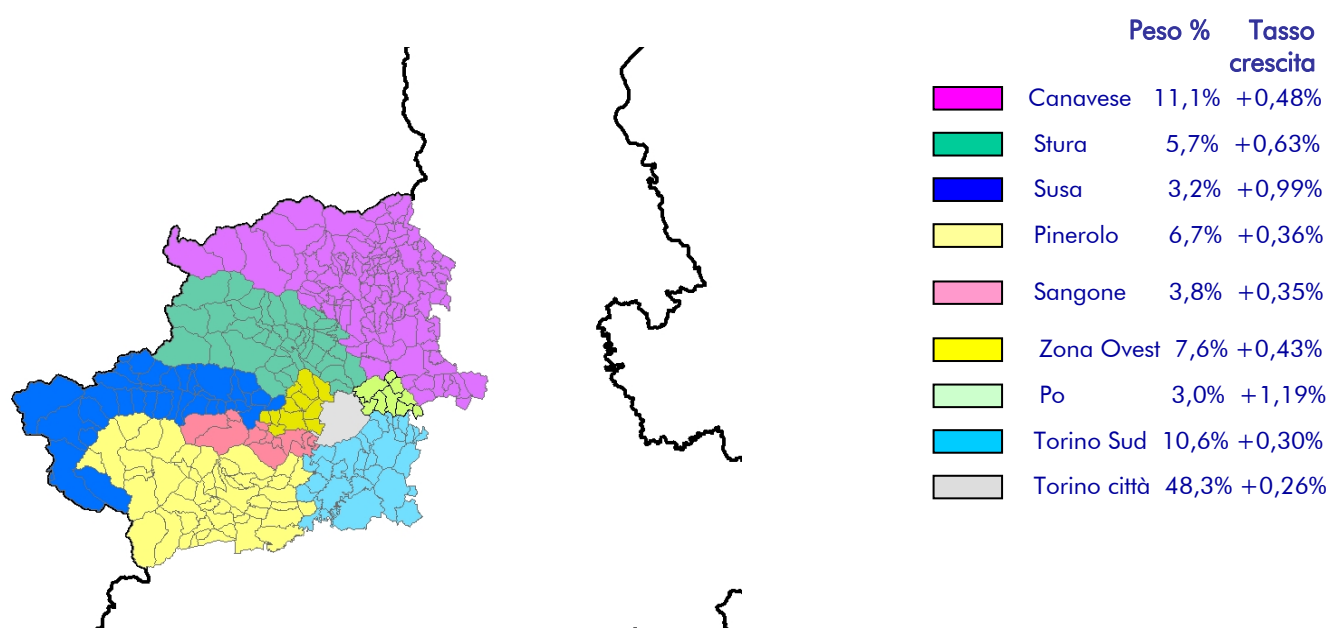
Le aree sub provinciali: crescono tutte le aree imprenditoriali della provincia di Torino

La dinamica del sistema imprenditoriale della provincia di Torino può essere analizzata anche suddividendo il territorio in aree sub provinciali, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo². Il sistema imprenditoriale della provincia di Torino continua ad essere sostanzialmente Torino-centrico, il 48,3% delle imprese registrate ha sede nel capoluogo subalpino.

Nel corso del 2010, in tutte le aree sub provinciali torinesi si registra il ritorno di una certa dinamicità del tessuto imprenditoriale. Rispetto al 2009, i tassi di crescita del 2010 sono risultati positivi in tutte le aree sub provinciali; si riprendono anche quelle aree che nel 2009 risultavano in negativo: valle Stura (+0,63%) e Sangone (+0,35%), Pinerolese (+0,36%) e area Torino Sud (+0,30%) sono tornate a crescere, recuperando quanto perso nel 2009. Tra le altre aree spiccano l'area del Po e la val di Susa, che hanno fatto registrare il tasso di sviluppo imprenditoriale più elevato, rispettivamente 1,19% e

² Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di sviluppo delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di sviluppo provinciale diventa di conseguenza pari a 0,38%, anziché 1,20%.

0,99%. Nel 2010, Torino città e la Zona Ovest hanno, invece, evidenziato un tasso di crescita decisamente sotto tono rispetto al 2009, rispettivamente del +0,26% e del +0,43%.



Le imprese artigiane: sono stabili, le costruzioni da sole costituiscono il 44%

A fine 2010 risultavano registrate in provincia di Torino **68.518** imprese artigiane, poco meno del 29% delle imprese presenti sul territorio, valore in linea a quello regionale e superiore al dato nazionale (il 24,1% del totale). Il tasso di crescita³ nell'area torinese, sottolinea una **sostanziale stabilità** del tessuto imprenditoriale artigianale (-0,2%), ma nettamente inferiore a quello rilevato per l'universo imprenditoriale torinese complessivamente considerato (+1,2%).

Le imprenditrici: Torino è la terza provincia per numero di posizioni imprenditoriali in rosa, il 6,6% sono straniere, soprattutto romene.

A fine 2010 le posizioni⁴ di imprenditrici in provincia di Torino risultavano **120.674**, il **53,5%** delle posizioni rilevate in Piemonte e quasi il **5% di quelle dell'intero territorio nazionale**. Con una variazione della consistenza pari al +0,2% nei confronti del 2009, le imprenditrici in provincia di Torino risultano nel complesso **stazionarie**. La provincia di Torino è la terza per numero di imprenditrici, preceduta rispettivamente da Roma e Milano; segue in quarta posizione la provincia di Napoli. Il 31,2% delle donne opera nel settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, in particolare nelle **attività immobiliari** dove si concentra oltre la metà (il 51,4%) delle attività in rosa di questo comparto. Segue il commercio, con il 23,6% delle posizioni femminili, l'industria (il 9,7%) e istruzione, sanità ed altri servizi pubblici sociali e personali (l'8,8%).

Se si analizza la località di nascita delle imprenditrici in provincia di Torino a fine 2010, le donne straniere rappresentano il **6,6%** (+6,5% rispetto a fine 2009); la prima nazionalità si conferma essere quella **romena** (il 16,1% del totale); seguono la cinese (il 9,4%) e la marocchina (il 9,2%). **La nazionalità romena è aumentata del 20,6% nei confronti del 2009** e, se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000), l'incremento si attesta a ben +1.150%. Il principale settore in cui operano le imprenditrici straniere è il commercio (il 32% delle donne straniere totali), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 21,6%) e dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 14%).

³ Nel calcolo, il tasso di mortalità imprenditoriale è stato calcolato considerando tra le cessazioni quelle effettuate d'ufficio.

⁴ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse. Il numero di posizioni imprenditoriali non corrisponde pertanto al numero esatto degli imprenditori ma al numero di cariche imprenditoriali ricoperte al tempo t.

Imprenditori stranieri: oltre 30mila le posizioni con un incremento del +5,7% rispetto al 2009

Nel complesso, le posizioni imprenditoriali straniere al 31 dicembre 2010 hanno superato le **30mila** unità (30.122), con un incremento del **+5,7%** rispetto al 2009 e del +154% dal 2000 ad oggi.

Per il 64% circa, coloro che ricoprono cariche imprenditoriali hanno un'età compresa **fra i 30 e i 49 anni**. Circa il 60% delle posizioni imprenditoriali di stranieri si concentrano in imprese individuali. Dai dati si deduce che circa il 14% delle imprese individuali sono riferibili a imprenditori stranieri.

Tutti i settori di attività rilevano una crescita di consistenza, in particolare la sanità, l'istruzione ed i servizi pubblici, sociali e personali (+11,6%), il settore degli alberghi e della ristorazione (+9,8%) e le costruzioni (+6,6%); a ruota seguono il commercio (+5,5%) - rappresentato per il 74% dal commercio al dettaglio - e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+4%). Nei servizi alle persone, sono importanti le "altre attività di servizi per la persona" - fra le quali rientrano ad esempio attività di lavanderia, parrucchieri e trattamenti estetici - che occupano il 2,7% degli imprenditori stranieri e che crescono del +13,1%.

Prima in valore assoluto (con 6.975 posizioni, +10,9% rispetto all'anno precedente) e per peso percentuale (il 23,2% del totale) si colloca la **nazionalità romena**, seguita da quella marocchina (il 16,2%, +5,7%) e cinese (il 5,6%, +10,2%).

Permane un forte orientamento di alcune nazionalità verso peculiari attività imprenditoriali: così, se il 70% degli imprenditori di nazionalità romena opera nelle costruzioni, i cinesi si dedicano prevalentemente al commercio (il 46% di essi) o ai servizi di alloggio e ristorazione (il 28%), mentre gli imprenditori di nazionalità marocchina convergono ancora per quasi il 60% nel commercio.

Ufficio Stampa Camera di commercio di Torino,
tel 011 5716652/5 www.to.camcom.it/comunicatistampa